



di Angelo Panebianco

TONO SU TONO

SCUOLA, RIFORMA DEI VOTI

Le valutazioni scolastiche hanno perso credibilità e molti istituti si caricano di incombenze non proprio specifiche

Titolava *La Stampa* (1 giugno), in una pagina interna: «Smetti di fumare? Ti alziamo i voti». L'articolo riferiva dell'iniziativa del preside di una scuola di Terni. Mosso dalla lodevole intenzione di fare qualcosa per la salute dei suoi ragazzi, troppo dediti alla sigaretta, quel preside ha garantito voti più alti agli studenti disposti a rinunciare al fumo. E ha fatto le cose seriamente. Ha organizzato corsi con esperti, ha fatto controllare (cosa che oggi si può ottenere con un particolare test) che i ragazzi che si erano impegnati a smettere di fumare lo avessero fatto davvero. Un dirigente scolastico "illuminato" secondo l'estensore dell'articolo. Non so se quel preside sia davvero illuminato ma un merito lo ha: ha tolto il velo d'ipocrisia che da troppo tempo circonda la questione delle valutazioni scolastiche. Sappiamo che i voti significano ben poco e che fra le valutazioni scolastiche e l'effettiva preparazione dei ragazzi non c'è alcun rapporto automatico. Se così non fosse, per esempio, sarebbe impossibile ciò che da tanto tempo accade (e che ha finito ormai per indurre assuefazione, non fa più scandalo). Mi riferisco al fatto che all'università arrivano tanto giovani che non sanno scrivere in italiano, che hanno difficoltà con

semplici operazioni aritmetiche, o che ignorano quasi tutto di storia, geografia eccetera. Il preside di Terni ha semplicemente preso atto della situazione: poiché i voti, allo stato attuale, significano poco o nulla, tanto vale servirsene per "opere di bene". Se i voti fossero ancora una cosa seria, un'idea simile non gli sarebbe mai venuta in mente.

Non voglio polemizzare con quel preside. Non è colpa sua se le valutazioni scolastiche hanno perso credibilità né è colpa sua il fatto che da anni si tenti di mascherare la declinante capacità di tante scuole di svolgere bene i loro compiti istituzionali (trasmettere sapere e operare selezioni fra chi apprende e chi no) caricandole di altre incombenze.

Però, c'è un però. Come docente sono tenuto a valutare la preparazione dei ragazzi, disinteressandomi delle loro abitudini private. Il mio solo interesse è che arrivino davanti a me studenti preparati, con una buona istruzione. Forse è il caso di rivedere le valutazioni scolastiche al fine di ridurre la forbice, ormai troppo ampia, fra l'apparenza e la realtà. ←



ROBERTO CALZAVARA / CONTRASTO